IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 20 luglio 2015

20/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

L'ANNUNCIATORE DISPERATO E IL PD BALCANIZZATO

Renzi copia la nostra ragione sociale (meno tasse, meno tasse, meno tasse) e mente spudoratamente. Con questo Pd, l'annuncio è un imbroglio premeditato, per prendere tempo, e giustificare il sostegno di scampoli verdiniani al Senato. Un programma come quello che annuncia ora contraddice clamorosamente quanto votato dalla sua maggioranza in Parlamento tre mesi fa.

In realtà il suo partito non esiste, è un'espressione nominale balcanica

FORZA ITALIA +

Allargare la nostra area politica, il cantiere necessario per il futuro di prosperità. La lungimiranza carismatica di Berlusconi, garanzia di serietà



AZZARDO FISCO

Perché l'annuncio di Renzi è tecnicamente e politicamente impossibile. Dal punto di vista finanziario: tra i 54 miliardi di riduzione delle tasse e le risorse necessarie per non far scattare le clausole di salvaguardia, Padoan dovrebbe trovare 130 miliardi. Dal punto di vista politico: occorrerebbe una legislatura con un governo coeso e forte di una maggioranza parlamentare convinta di quella necessità. E il premier non ce l'ha…

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***L'ANNUNCIATORE DISPERATO E IL PD BALCANIZZATO*** *– Renzi copia la nostra ragione sociale (meno tasse, meno tasse, meno tasse) e mente spudoratamente. Con questo Pd, l'annuncio è un imbroglio premeditato, per prendere tempo, e giustificare il sostegno di scampoli verdiniani al Senato. Un programma come quello che annuncia ora contraddice clamorosamente quanto votato dalla sua maggioranza in Parlamento tre mesi fa. In realtà il suo partito non esiste, è un'espressione nominale balcanica* p. 5
2. ***EDITORIALE:*** ***L'AZZARDO*** *– Perché l'annuncio di Renzi è tecnicamente e politicamente impossibile. Dal punto di vista finanziario: tra i 54 miliardi di riduzione delle tasse e le risorse necessarie per non far scattare le clausole di salvaguardia, Padoan dovrebbe trovare 130 miliardi. Dal punto di vista politico: occorrerebbe una legislatura con un governo coeso e forte di una maggioranza parlamentare convinta di quella necessità. E il premier non ce l'ha…* p. 12
3. ***LE NOSTRE IDEE. LA VERA RIVOLUZIONE COPERNICANA.*** *Taglio della spesa corrente, attacco al debito, Flat tax* p. 17
4. ***REFLAZIONE!*** *Le tasse si possono abbassare così. E la Germania deve praticare la reflazione. Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa* p. 28
5. ***IL NOSTRO CANTIERE PER L'EUROPA.*** *Le riforme chieste da Berlusconi e da Forza Italia all'Europa. Trattati, statuto Bce, unione politica in marcia con le altre. Adesso è il momento di proporle. La Germania ha vinto come Napoleone a Mosca. Ha preso la Grecia ma si è indebolita* p. 31
6. ***EDITORIALE:*** ***FORZA ITALIA +*** *– Allargare la nostra area politica, il cantiere necessario per il futuro di prosperità. La lungimiranza carismatica di Berlusconi, garanzia di serietà* p. 33
7. ***LA LITANIA MALEDETTA DEL PD.*** *Sicilia, il Pd esplode. Roma nel degrado assoluto. Crocetta e Marino, tra golpe e colpi di sole e di arroganza* p. 35
8. ***GIUSTIZIA. INTERCETTAZIONI.*** *La denuncia di Nordio: insabbiato il diritto e il buonsenso. Renzi e Orlando mettano fine alla scellerata confusione della loro maggioranza* p. 39
9. ***EMERGENZA SICUREZZA. INVASIONE E TAVOLO DELLA COESIONE.*** *L'Europa fa sapere che ridistribuire gli immigrati è praticamente impossibile. E allora cacciate i soldi… Intanto in Libia rapiscono quattro italiani. Formalizziamo il tavolo della coesione e della sicurezza nazionali* p. 41
10. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 43
11. ***CAMERA DEI DEPUTATI/COMMISSIONI.*** *Elio Vito scrive ai deputati della Commissione Difesa. Disponibile a rielezione* p. 47
12. ***TIVÙ TIVÙ.*** *SorprendeRai. Non solo repliche estive, ma anche piccole sorprese* p. 49
13. *Ultimissime* p. 50

Per saperne di più p. 51

Parole chiave

L'annunciatore disperato – Renzi copia la nostra ragione sociale (meno tasse, meno tasse, meno tasse) e mente spudoratamente. Con questo Pd, l'annuncio è un imbroglio premeditato, per prendere tempo, e giustificare il sostegno di scampoli verdiniani al Senato.

Un programma-contraddizione – Un programma come quello che annuncia ora contraddice clamorosamente quanto votato dalla sua maggioranza in Parlamento tre mesi fa. In realtà il suo partito non esiste, è un'espressione nominale balcanica.

Schizofrenia Renzi – Un uomo che ha presentato tre mesi fa un Def al Parlamento in cui ha proposto e fatto votare una linea di aggravio delle tasse, con approvazione stentata di Bruxelles. E adesso ribalta la frittata, e sostiene, senza pudore, che da sei mesi stava studiando il taglio radicale delle imposte annunciato sabato. Serietà inesistente, tentativo disperato.

La mossa disperata – Quando un leader come Matteo Renzi è in caduta libera nei consensi, non gli rimane che una mossa disperata. Il ricorso ai fuochi d'artificio, nella speranza di risalire la china. Il preannuncio di un taglio delle tasse per 45-50 miliardi di euro, in tre anni, è la mossa scontata di questa nuova iperbole. Del resto, nella sua relazione all'Assemblea del Pd, quei barlumi, che pure esistono di ripresa, sono stati amplificati in misura abnorme, sottacendo del tutto i rischi prospettici di una situazione internazionale che non volge al meglio.

Mine vaganti – Le clausole di salvaguardia, mine vaganti dell'attuale legislazione, richiedono da oggi al 2018 risorse per oltre 70 miliardi di euro. La relativa scansione temporale è riportata nella tabella (che proponiamo in un editoriale). A queste somme si devono aggiungere quelle che saranno necessarie per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. A spanne 4-5 miliardi. L'ordine finanziario complessivo della proposta sfiora di conseguenza i 130 miliardi (circa 8 punti di Pil), senza contare le minori entrate, senza contare le minori entrate che si stanno materializzando a causa dell'azzoppamento dell'Agenzia delle Entrate, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale, sui relativi dirigenti.

Rivoluzione copernicana? – Quindi: qual è il grado di realismo della presunta "rivoluzione copernicana"? Difficile rispondere. Lo faccia, se ne è capace, Pier Carlo Padoan, come ministro dell'Economia. Da parte nostra ci limitiamo ad

una considerazione di metodo. Se si vuol veramente, e non a chiacchiere, riformare il sistema fiscale italiano occorre coerenza ed un orizzonte temporale adeguato. Diciamo una legislatura in cui un Governo, coeso al suo interno e forte di una maggioranza parlamentare convinta di quella necessità, ne garantiscano il cammino. Sono le condizioni dell'Italia di oggi? Domanda solo retorica. Come è facile vedere dalle cronache di tutti i giorni.

Forza Italia + – Dalla speranza di una nuova Italia nasce Forza Italia +. Partiamo dalla visione magnanima e lungimirante del Presidente Berlusconi, che da sempre è stato in grado di trovare la sintesi perfetta tra le varie anime politiche dell'area di centrodestra. Novità, innesti, proposte ed esperienza. Da qui nasce il cantiere che porterà l'Italia alla prosperità. In cui Forza Italia avrà un ruolo centrale, ma che vedrà esprimersi ogni componente nel modo giusto.

Emergenza immigrazione – L'Europa fa sapere che ridistribuire gli immigrati è praticamente impossibile. Cosa che costringe i vertici del Viminale a individuare nuove strutture dove ospitare i richiedenti asilo. Il tutto sulle spalle dei poveri cittadini italiani, sotto schiaffo sia dei prefetti, che del governo, che dell'Europa.

Emergenza sicurezza – In Libia rapiscono quattro italiani. Siamo sotto attacco (così come Stati Uniti e Francia) e fa bene il Presidente Brunetta a ricordare che "ci sono questioni gravissime che trascendono la legittima contesa politica e impongono una leale collaborazione". Formalizziamo il tavolo della coesione e della sicurezza nazionali. Dalle chiacchiere si passi ai fatti.

Sicilia/1 – Ora il partito di Renzi pare voglia dare il benservito a Rosario Crocetta ed andare ad elezioni anticipate. Per carità, noi siamo d'accordo, anzi, lo sosteniamo da mesi che il Governatore della Sicilia debba lasciare spazio a qualcuno più capace di lui. Vedere che il Pd lo faccia dopo la macelleria mediatica a cui è stato sottoposto Crocetta, a seguito della telefonata – tutta da verificare – con il suo ex medico Matteo Tutino, pubblicata da 'L'Espresso', è abbastanza triste.

Sicilia/2 – Mentre Crocetta promette battaglia a 'L'Espresso', il Pd è sull'orlo dell'esplosione. E considerando che ha in mano l'Italia, la cosa è ancor più grave. Forse è il caso che il segretario del Pd e il Presidente del Consiglio si parlino. E decidano 'insieme' di farsi da parte. Mica una cattiva idea.

(1)

EDITORIALONE

L’ANNUNCIATORE DISPERATO E IL PD BALCANIZZATO

Renzi copia la nostra ragione sociale (meno tasse, meno tasse, meno tasse) e mente spudoratamente. Con questo Pd, l’annuncio è un imbroglio premeditato, per prendere tempo, e giustificare il sostegno di scampoli verdiniani al Senato. Un programma come quello che annuncia ora contraddice clamorosamente quanto votato dalla sua maggioranza in Parlamento tre mesi fa. In realtà il suo partito non esiste, è un’espressione nominale balcanica



Analizziamo a freddo **l’annuncio della rivoluzione copernicana** dato da Renzi prima all’Assemblea del suo partito e poi rafforzato con una intervista in ginocchio data al Tg2.

Il Mattinale – 20/07/2015

Si tratta di una mossa dettata dalla **disperazione politica**. I sondaggi danno Renzi in precipizio.

Il disegno di mettersi nel carniere e di vendere alla propaganda la **riforma costituzionale** prima delle ferie agostane, così come le Unioni civili, è andato alla malora, a causa della debolezza intrinseca della sua maggioranza risicatissima al Senato e bisognosa di soccorso verdiniano.
La cosiddetta **buona scuola** doveva nei suoi progetti incantare le famiglie e gli insegnati precari assunti in massa, diventando un trampolino per rilanciare una popolarità periclitante, e invece il premier è caduto in un tombino.

La sua immagine di leader moralizzatore è scempiata dai disastri di **Sicilia e Roma**, per segnalare solo i punti di sprofondamento più clamorosi.

Dinanzi a questo che fa? Lancia i dadi (copyright di Stefano Folli), sperando che esca il numero impossibile, tipo 13. **Il totale azzardo morale.** Noi non contestiamo il proposito di tagliare le tasse, mica siamo masochisti, diciamo che **è vietato ingannare la gente**, giocare sulla pelle degli italiani con le illusioni. Come dimostriamo nel contribuito seguente, per realizzare la sua promessa avrebbe bisogno di 130 miliardi in tre anni. Già che c'è, potrebbe promettere di riuscire nel frattempo a realizzare la fusione nucleare con energia gratis per tutti e la macchina del tempo in ogni casa. Non è che non ci piace l'idea, **ci sgomenta il bluff**, che viene preso per oro colato dalla Rai e dai giornaloni.



Gli unici che hanno un piano coerente di abbattimento della pressione fiscale siamo noi di Forza Italia. Con la Lega, l'allora Pdl nel 2013 aveva sia il metodo sia i contenuti per realizzare l'obiettivo.

Abbiamo perfezionato la proposta inserendo **la Flat tax al 20 per cento**, che non è una trovata da fiera dei chiromanti come quelle di Renzi, ma è testata scientificamente in decine di Paesi.

E la proponiamo non avventuristicamente, con metà del nostro partito che ha tutt'altro in testa.

Invece Renzi gonfia sogni, per poter stordire il ceto medio con le sue fanfaronate, far dimenticare i guai del Pd, e fornire una giustificazione puerile all'ingresso di fatto in maggioranza dei verdiniani, che avrebbero l'alibi di dire di sì perché sono gli stessi obiettivi del centrodestra…

In realtà Renzi è costretto a riproporre **il modello impossibile del suo Partito della Nazione**, visto che l'operazione di ricompattamento a sinistra iniziata, tradendo il Nazareno con l'elezione concordata con la sua minoranza interna e con Sel, è andata a ramengo.

Ormai **è costretto a cercare nuovi mercati per vendere i suoi barattolini di fumo.** L'Opa che ha fatto sulla Ditta sta provocandole la **balcanizzazione**.

Ormai i Pd sono multipli, ciascuno con il suo reuccio, di fatto indipendente da quello centrale di Largo del Nazareno. Non c'è alcun collante ideale, programmatico, neppure dirigenziale. Il Pd non ha aggiunta la 'i' di italiano, come invece a suo tempo il Pci, perché quello era italiano, aveva radici territoriali che si riferivano a un tronco comune, e qualche coordinata mentale condivisa. Adesso? Esiste solo virtualmente, grazie a **primarie fasulle**, con un premier senza che sia stato avallato da una verifica elettorale sulle sue intenzioni, che oltretutto cambia vestito mentale come le signore bisbetiche mutano le colf.

Breve elenco dei maggiori feudi e principati.

1) **Partito democratico sabaudo**, dei Chiamparino e dei Fassino. Sono i sindacalisti dei comuni e delle Regioni. Sono stati sponsor di Renzi. Ora navigano con il broncio. Da quelle parti si rischiano elezioni anticipate.

2) **Partito democratico del panettone**, insieme sottomesso a Pisapia e renziano. Debolissimo, senza un leader credibile.

3) **Partito democratico poco serenissimo**. In crisi spaventosa sul Piave e in Laguna. Risentito con Renzi.

4) **Partito democratico asburgico, friulan-giuliano**. Linea Serracchiani, vincente per caso.

5) **Partito democratico emiliano**, sazio e disperato, bersaniano e senza slancio.

6) **Partito democratico granducale**, paciosamente renziano, unico feudo sereno.

7) **Partito democratico cooperativistico roman laziale**. Tra i leader Orfini, Marino, Zingaretti e Buzzi. Un disastro.



8) **Partito democratico campano**, qui c'è il viceré De Luca e Renzi e i renziani non toccano palla (vedi l'ingloriosa ritirata di Migliore).

9) **Partito democratico trullo**. Vicerè Emiliano, intelligente, ambiziosissimo, generale di provincia che punta su Roma, e vede con favore ogni inciampo di Renzi.

10) **Partito democratico delle intercettazioni sicule**. Qui c'è la guerra intestina più feroce, Renzi non ci mette piede. Non ha osato commemorare Borsellino in loco, per evitare contestazioni.

Questa frantumazione reale spiega la schizofrenia di Renzi. Un uomo che ha presentato tre mesi fa un Def al Parlamento in cui ha proposto e fatto votare una linea di aggravio delle tasse, con approvazione stentata di Bruxelles.

E adesso ribalta la frittata, e sostiene, senza pudore, che da sei mesi stava studiando il taglio radicale delle imposte annunciato sabato.

Serietà inesistente, tentativo disperato.

Certo, una piano di riscrittura della politica economica e fiscale sarebbe stato possibile solo con una compattezza originaria di forze che accettavano un piano vincolante, firmato pagina per pagina, discusso nei particolari, da realizzare nel corso della legislatura.

In Germania si è fatto così. Ed è stata la **Grosse Koalition**. Un'idea che abbiamo proposto, visto lo stallo elettorale, sin dall'aprile del 2013. Ne è sortito invece un progetto assai più debole di larghe intese, con uno squilibrio pauroso sia programmatico che di composizione del governo, peraltro ridicolizzato da Renzi, e infine mandato al macero dallo stessa Letta e – lo diciamo con amarezza – grazie ai transfughi di Ncd.

I quali oggi si accomodano al fianco dei verdiniani a fargli da stampella traditrice, con il compito, purtroppo preso sul serio da un Cicchitto (con scarso rispetto di se stesso) che accetta l'incarico invero modesto di fare il guastatore spompato dei suoi amici di Forza Italia, coprendo l'imbroglio del suo nuovo leader fiorentino, così giovane e già così disperato.

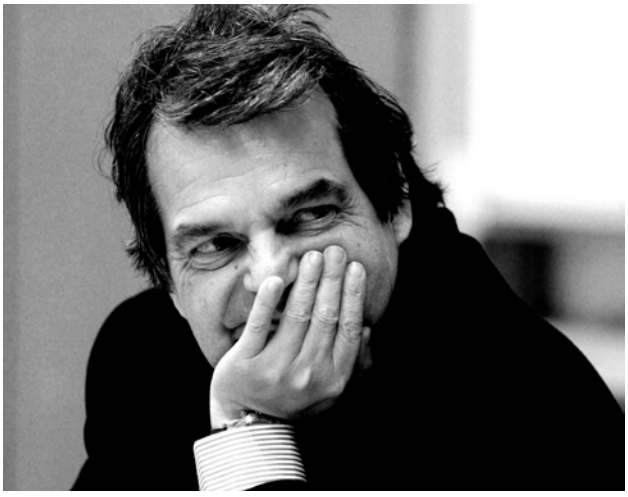
la Repubblica

“Imita Berlusconi per disperazione, il Pd bloccherà le riduzioni di spesa”

Intervista di RENATO BRUNETTA a *la Repubblica*

Presidente Renato Brunetta, chiuda un attimo gli occhi. "Via la tassa sulla prima casa", "un patto con gli italiani". Chi le ricorda?

«Mi ricorda Berlusconi. Con la piccola differenza che Renzi non è Berlusconi, checché ne dica il mio amico Verdini. Renzi le tasse le ha aumentate».



Sentendolo però le è corso un brivido, lo ammetta.

«No. Mi sono detto: questo è disperato».

In realtà potrebbe rubarvi molti elettori. Paura?

«Se uno dice le stesse cose che da sempre dici tu, non sei contento? Poi però gli chiedi: chi ti segue nel Pd? Senno è come la barzelletta del soldato che grida al capitano: "Ho duecento prigionieriii" "Portali quiii". "Non posso, non mi lasciano venireee"».

Lui ha promesso una rivoluzione copernicana.

«Benissimo, rilancia. E io come a poker - dico "vedo". E prima di tutto chiedo: promette di tagliare le tasse, ma come pensa intanto di coprire le clausole di salvaguardia? Perché se non trova 51 miliardi nel triennio 2016-2018, dovrà portare l’Iva al 25,5%. Ha detto che l’Iva non aumenterà. Ecco, vorrei capire cosa intende fare».

Il Mattinale – 20/07/2015

Abbassare le tasse, a partire dalla casa. Non ci crede?
«Benissimo! Dice anche che abbasserà la pressione fiscale. Sa come si fa? Un esempio: per abbassare la pressione fiscale di un punto all'anno per tre anni, serve un taglio di spesa di uguale ammontare, poco meno di 50 miliardi. Come? Riducendo i pubblici dipendenti - non aumentandoli, come sulla scuola - e tagliando il debito pubblico. Con chi le fa queste cose? Con il Pd?».

Ha detto che lo farà assieme alle riforme.
«A dire il vero nella prima fase le riforme costano. Pensi al Jobs Act, con il suo buco di contributi».

Perché qualcuno dovrebbe invece dare credito a Berlusconi? Ha molto promesso e poco realizzato.
«Perché noi proponiamo di attaccare il debito - scendendo sotto il 100% in cinque anni - e di introdurre la Flat tax: un'unica aliquota al 20%. E poi ci vuole, udite udite... la riduzione delle tasse in Germania per avere più crescita nell'eurozona. È così che si cambia paradigma. Ma il Pd è d'accordo con Renzi? Il suo non è un progetto, è uno specchietto per le allodole».

E se fosse il trampolino verso un partito della nazione?
«E con chi lo fa questo partito? Con una campagna acquisti al Senato? La verità è che la rivoluzione copernicana sul fisco, come sugli assetti istituzionali, la fai in due modi: con una maggioranza schiacciante- figlia delle elezioni - o con una grande coalizione alla tedesca. Mica con il patto del Nazareno, che poi traballa, finisce, resuscita. I giochi di prestigio non funzionano».

Sta lanciando una proposta a Renzi?
«No, lo dico dall'inizio. La Merkel l'ha fatto con l'Spd».

RENATO BRUNETTA

(2)

EDITORIALE

L’AZZARDO

Perché l’annuncio di Renzi è tecnicamente e politicamente impossibile. Dal punto di vista finanziario: tra i 54 miliardi di riduzione delle tasse e le risorse necessarie per non far scattare le clausole di salvaguardia, Padoan dovrebbe trovare 130 miliardi. Dal punto di vista politico: occorrerebbe una legislatura con un governo coeso e forte di una maggioranza parlamentare convinta di quella necessità. E il premier non ce l’ha…

Quando un leader, come **Matteo Renzi**, è in caduta libera nei consensi, non gli rimane che una mossa disperata.

Il ricorso ai fuochi d’artificio, nella speranza di risalire la china.

Il preannuncio di un taglio delle tasse per 45 – 50 miliardi di euro, in tre anni, è la mossa scontata di questa nuova iperbole.

Del resto, nella sua relazione all’Assemblea del **Pd**, quei barlumi, che pure esistono di ripresa, sono stati amplificati in



(Fonte: Il Foglio)

misura abnorme, sottacendo del tutto i rischi prospettici di una situazione internazionale che non volge al meglio. Il tasso di crescita delle economie emergenti, vero volano dell'economia mondiale, si sta assottigliando.

Gli Stati Uniti sono ormai decisi a rendere più stringente la loro politica monetaria. E questo condizionerà non poco le economie fortemente indebitate in dollari, come lo sono le grandi aree del globo.



Che dovranno pagare di più a seguito del maggior valore della moneta verde.

Insomma se il tradizionale driver dell'economia italiana sono state le esportazioni e l'edilizia, sull'intero fronte tira una brutta aria.

Ed ecco allora la necessità di lanciare nuovi ***ballon d'essais***, ma non contro i suoi principali competitor.
Quei grillini che nuotano nello stagno del malgoverno di tanti territori: dal Lazio alla Sicilia, passando per la Campania. Ma cercando di spostare verso il centro l'asse del suo partito. Operazione tutt'altro che semplice. Visto la struttura balcanizzata che lo caratterizza.

Sarà pure un caso, ma nel lungo resoconto de **l'Unità** della relazione di **Renzi**, ciò che manca è proprio la parte relativa alla **"rivoluzione copernicana"** del taglio delle tasse. Che è richiamata nel titolo. Per poi scomparire come un torrente carsico.

Comunque benvenuto nel club. Con circa quindici anni di ritardo. Ma ugualmente benvenuto. Nel 2001, come si ricorderà, il Governo **Berlusconi** propose una completa riorganizzazione del sistema fiscale

italiano basato sull'aumento della ***"no tax area"*** e due sole aliquote del 23 e del 33 per cento.

Vi fu una furibonda rivolta parlamentare. **Scesero in campo i poteri forti e i *maitres à penser* della sinistra italiana**. La delega alla fine fu approvata, ma quanto al varo dei decreti legislativi, ogni iniziativa fu resa impossibile.

C'è un episodio che dimostra quanto fu duro lo scontro politico.

La cosiddetta "**Tremonti-bis**" favoriva gli investimenti, consentendo di portare in deduzione il 50 per cento del relativo costo.



Il provvedimento, essendo inserito nella manovra di bilancio, poteva essere coperto con il quadro macro-economico. Scontando, cioè, il maggior tasso di sviluppo che ne sarebbe derivato. Fu invece bloccato dal Quirinale, sotto la Presidenza di **Carlo Azeglio Ciampi**. E pubblicato solo a seguito di una laboriosa trattativa. Con copertura contabile postuma inserita in legge finanziaria.

Sta di fatto che il 2001 fu l'ultimo anno in cui l'economia italiana vide aumentare il suo Pil dell'1,8 per cento. Prima di iniziare una lunga discesa.

Matteo Renzi azzera tutto questo e finalmente parla con il linguaggio della ragione, dopo le tante sciocchezze sulla bellezza delle tasse. Che fu cavallo di battaglia di **Tommaso Padoa Schioppa**, ai tempi di **Romano Prodi**, Presidente del Consiglio. Cade, pertanto, una pregiudiziale. Il che non può che farci un immenso piacere.

Non siamo mai stati per una politica del tanto peggio, tanto meglio. Né siamo gelosi se altri vengono sulle nostre posizioni. Potevano pensarci prima, ma non si può avere tutto dalla vita.

Quindi appoggeremo, con convinzione, qualsiasi tentativo che mira a ridurre un carico fiscale che ha superato, da tempo, il limite della decenza.

Basti pensare che nel Lazio l'aliquota marginale Irpef per i redditi maggiori, considerate le locali, supera abbondantemente il 50 per cento. Se poi il reddito preso di mira è quello di un pensionato, su cui grava il contributo di solidarietà, il prelievo sale al 68,2 per cento. Siamo ad un soffio dall'esproprio proletario. Se poi mettiamo nel conto le imposte sulle abitazioni – 52 miliardi di euro, secondo i calcoli della **CGIA** di Mestre – entriamo in un vero e proprio girone infernale, con incrementi, in meno di 4 anni (2010 – 2014) di oltre il 140 per cento.

Solo occhi foderati di ideologia possono non vedere una simile realtà e negare l'esistenza del problema. Il reset proposto da **Matteo Renzi** ai suoi compagni è quindi cosa buona e giusta. Ma è solo un "nuovo inizio".

Le maggiori complicazioni vengono, infatti, immediatamente dopo.
Le clausole di salvaguardia, mine vaganti dell'attuale legislazione, richiedono da oggi al 2018 risorse per oltre 70 miliardi di euro.

La relativa scansione temporale è riportata nella tabella che segue. A queste somme si devono aggiungere quelle che saranno necessarie per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. A spanne 4-5 miliardi.

L'ordine finanziario complessivo della proposta sfiora i 130 miliardi (circa 8 punti di Pil), senza contare le minori entrate che si stanno materializzando a causa dell'azzoppamento dell'**Agenzia delle Entrate**, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale, sui relativi dirigenti.

Quindi: qual è il grado di realismo della presunta "rivoluzione copernicana"? Difficile rispondere. Lo faccia, se ne è capace, **Pier Carlo Padoan**, come ministro dell'Economia.

Da parte nostra ci limitiamo ad una considerazione di metodo. Se si vuol veramente, e non a chiacchiere, riformare il sistema fiscale italiano occorre coerenza ed un orizzonte temporale adeguato.

Diciamo una legislatura in cui un Governo, coeso al suo interno e forte di una maggioranza parlamentare convinta di quella necessità, ne garantiscano il cammino. Sono le condizioni dell'Italia di oggi? Domanda solo retorica. Come è facile vedere dalle cronache di tutti i giorni.

TUTTI I SOLDI CHE SERVONO A RENZI PRIMA DI ABBASSARE LE TASSE

Clausole di salvaguardia	2016	2017	2018	*(milioni di euro)*
Sterilizzazione clausole di salvaguardia governo Letta	3.272	6.272	6.272	
Split payment non autorizzato dall'Ue: scatto **aumento accise benzina** e **gasolio**	1.716	1.716	1.716	
Clausole di salvaguardia Legge di Stabilità 2015 (governo Renzi): significa **aumento dell'IVA fino al 25,5% nel 2018**	12.400	17.800	21.400	
Totale	**17.388**	**25.788**	**29.388**	**72.564**

A ciò bisogna aggiungere altri **4-5 miliardi** necessari al **rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici**, per un conto totale che sfiora gli **80 miliardi** di euro

(3)

LE NOSTRE IDEE
LA VERA RIVOLUZIONE COPERNICANA
Taglio della spesa corrente, attacco al debito, Flat tax

LE NOSTRE IDEE
TAGLIO DELLA SPESA CORRENTE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a **800 miliardi**, di **80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno)** e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura).

16 miliardi all'anno vengono dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (Tax expenditures) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno).
16 miliardi all'anno vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

A) **Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie**, da realizzare attraverso l'introduzione della **Flat tax**: aliquota unica al 20%.

B) **Riduzione della pressione fiscale sulle imprese** (8 miliardi all'anno): abolizione dell'Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

LE NOSTRE IDEE

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:

1.Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni *one-off*:30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:
   a) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
   b) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
   c) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
   d) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi** (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

   a) **intervento sullo *stock* del debito**;
   b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;
   c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

3. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica. Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese.

Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.

LE NOSTRE IDEE

FLAT TAX





L'attuale impianto fiscale italiano risale alla riforma Visentini del 1973: più di 40 anni fa. Un'altra epoca geologica.

A distanza di tanto tempo, bisogna prendere atto che la semplice manutenzione del sistema, un continuo affastellarsi di norme, non basta più. La semplice manutenzione del sistema ha addirittura avuto effetti controproducenti, in termini di:

- complicazione amministrativa;
- aumento dell'evasione fiscale;
- vanificazione del principio della progressività (articolo 53 della Costituzione).

Il principio costituzionale della progressività non può essere valutato in base a risultati teorici (le norme), ma sul peso dell'effettivo prelievo sui contribuenti. Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in

maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più “poveri”. Quanto più il contribuente è “ricco”, tanto più deve essere tassato.
Evidenze empiriche mostrano come tassare i “ricchi” con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.

È, invece, vero l’opposto: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l’elevata tassazione, soprattutto sui redditi più alti, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

L’elevata tassazione rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Ne deriva che non basta più l’accanimento terapeutico.
Quel che, invece, è necessario è ripensare alla base l’intero impianto impositivo.

Tre devono essere le linee direttrici su cui costruirlo:

1. La Flat tax, con un’aliquota a regime del 20%;
2. L’emersione dell’evasione fiscale, non solo grazie all’aliquota unica per tutti, e più bassa rispetto a quella attuale, ma anche grazie all’introduzione del “contrasto di interessi fiscale”, in tutti i casi in cui esso sia possibile, tenendo conto delle specificità dei vari settori dell’economia;
3. L’uso generalizzato della fatturazione elettronica, per la contabilità e la trasmissione dei dati all’Erario.

Questi tre elementi devono andare di pari passo, al fine di garantire che l'operazione Flat tax non comporti perdite di gettito per lo Stato. Il gettito derivante dall'imposta sulle persone fisiche (Irpef) in Italia è pari a circa 165 miliardi di euro all'anno. Il gettito derivante dall'imposta sul reddito delle società (Ires) in Italia è pari a circa 40 miliardi di euro all'anno.

Per non comportare oneri per lo Stato, quindi, la nuova "Tassa piatta" deve garantire un gettito complessivo di 200 miliardi di euro. Obiettivo garantito, come abbiamo detto, grazie a:

- l'aliquota unica ("Tassa piatta") per tutti;
- l'introduzione del "contrasto di interessi fiscale".

Questo genera quel recupero di evasione fiscale che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito per lo Stato.

Tradotto: pagare tutti per pagare meno!

Oltre all'invarianza di gettito, la nostra proposta garantisce la progressività del sistema fiscale ai fini del rispetto dell'articolo 53 della Costituzione. Infine, la *No tax area* di cui oggi beneficiano i cittadini con redditi inferiori a 8.000 euro annui viene elevata a 13.000 euro annui.

CHE COS'È LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti, tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione. La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro e garantisce la progressività del sistema fiscale.

In tal modo, sono subito superati i rilievi che vengono generalmente opposti alle proposte di *Flat tax*:

- non rispetta l'articolo 53 della Costituzione, che sancisce il criterio della progressività del sistema fiscale;
- comporta l'eliminazione della *No tax area*.

Sono 2 affermazioni false!

I VANTAGGI DELLAFLAT TAX

- **SEMPLICITÀ**: vigendo l'aliquota unica, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e riduce la possibilità di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al

contribuente la piena libertà di scelta sul come usare i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI:** le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comportino un aumento di gettito.

L'idea della sinistra per cui "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

CHI SOSTIENE LA FLAT TAX

La *Flat tax* è stata proposta per la prima volta negli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube. In Italia il partito politico che per primo ha sostenuto la proposta di *Flat tax* è stato Forza Italia (1994).

IL CASO SPAGNOLO

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato la *Flattax* sul lavoro: "*Le imprese che assumono a tempo indeterminato creando nuovi posti di lavoro, per i primi due anni dall'assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese. Si tratta del più importante impulso alla creazione di lavoro della nostra storia*", ha dichiarato nella conferenza di presentazione.

CONTRASTO DI INTERESSI FISCALE E FATTURAZIONE ELETTRONICA

L'elettronica di consumo ha realizzato progressi enormi nella conservazione e concentrazione dei dati. Ormai per tutti gli iPhone, grazie alla tecnologia iCloud, è possibile avere propri archivi personali su server esterni, a un costo infinitesimale.

Presso queste librerie elettroniche sono raccolti tutti i numeri telefonici, i messaggi, gli appunti e propri files di lavoro, che possono essere richiamati (ad esempio attraverso Dropbox) da qualsiasi computer.

La loro trasmissione non implica alcune operazione aggiuntiva. Avviene in automatico ogni qual volta si salva il proprio lavoro.

Utilizzando queste tecnologie è pertanto possibile concentrare in server gestiti dallo Stato l'intero movimento dei pagamenti che cittadini e imprese sostengono.

Avendo questi dati a disposizione, lo Stato è in grado di elaborare, attraverso il codice fiscale di ciascun contribuente, tutti i movimenti di denaro effettuati, in entrata e in uscita, che pertanto non possono più sfuggire al fisco.

Per fare un esempio: si compra un oggetto in un negozio. Il negoziante emette fattura, dopo aver letto con penna ottica, il codice fiscale del compratore. I dati sono trasmessi, in automatico alla nuvola di iCloud, che registra la vendita e l'acquisto attribuendoli ai relativi contraenti.

A fine anno lo stesso centro compila il bilancio ed emette la dichiarazione dei redditi, che può essere pagata sia con carta di credito che con bonifico bancario. Adempimenti ridotti al minimo ed evasione dimezzata. Il recupero dell'evasione consentirà, infine, che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito. Ripetiamo: pagare tutti per pagare meno!

Il Mattinale – 20/07/2015

I 38 PAESI CHE HANNO ADOTTATO LA FLAT TAX NEL MONDO

	Paese	Anno d'introduzione	Aliquote sulle persone fisiche
1.	Isola di Jersey	1940	20%
2.	Hong Kong	1947	16%
3.	Guernsey	1960	20%
4.	Giamaica	1986	25%
5.	Tuvalu	1992	30%
6.	Estonia	1994	21%
7.	Lituania	1994	15%
8.	Grenada	1994	30%
9.	Lettonia	1995	26%
10.	Russia	2001	13%
11.	Serbia	2003	12%
12.	Iraq	2004	15%
13.	Slovacchia	2004	19%
14.	Ucraina	2004	15%
15.	Georgia	2005	20%
16.	Romania	2005	16%
17.	Turkmenistan	2005	10%
18.	Trinidad e Tobago	2006	25%
19.	Kirghizistan	2006	10%
20.	Albania	2007	10%

Il Mattinale – 20/07/2015

21.	Macedonia	2007	10%
22.	Mongolia	2007	10%
23.	Montenegro	2007	9%
24.	Kazakistan	2007	10%
25.	Transnistria	2007	10%
26.	Mauritius	2007	15%
27.	Bulgaria	2008	10%
28.	Repubblica Ceca	2008	15%
29.	Timor Est	2008	10%
30.	Bosnia-Erzegovina	2009	10%
31.	Bielorussia	2009	12%
32.	Belize	2009	25%
33.	Nagorno Karabakh	2010	5%
34.	Seychelles	2010	15%
35.	Paraguay	2010	10%
36.	Ungheria	2011	16%
37.	Abcasia	2011	10%
38.	Sudan del Sud	2011	10%



(4)

REFLAZIONE!

Le tasse si possono abbassare così.
E la Germania deve praticare la reflazione.
Tutti i numeri del surplus della Germania
e dei Paesi del Nord Europa



Il problema dell'eurozona si chiama ***surplus*** delle esportazioni rispetto alle importazioni. In particolare il problema è il ***surplus* della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.
Per questo motivo, la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita ogni anno la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%).
Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

Il Mattinale – 20/07/2015

La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**, cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici. Insomma, quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

Paese	Surplus in rapporto al Pil	Surplus in miliardi di euro	Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus
Germania	7,6%	219,7	110
Olanda	10,9%	67,5	34
Svezia	6,8%	26,9	13
Danimarca	6,3%	15,9	8
	Totale	**330**	**165**

Fonte: *Eurostat – anno 2014*

GLOSSARIO

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

(5)

IL NOSTRO CANTIERE PER L'EUROPA

Le riforme chieste da Berlusconi e da Forza Italia all'Europa. Trattati, statuto Bce, unione politica in marcia con le altre. Adesso è il momento di proporle. La Germania ha vinto come Napoleone a Mosca. Ha preso la Grecia ma si è indebolita





Il Mattinale – 20/07/2015

EUROPA

1. **Unione politica**;
2. **Unione economica**;
3. **Unione di bilancio**;
4. **Unione bancaria**;
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
6. **Reflazione** in Germania;
7. Un **grande piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche per almeno mille miliardi;
8. Riforme in Europa e in Italia con lo strumento dei **Contractual Agreements**;
9. **Svalutazione dell'euro**;
10. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
11. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti**;
12. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.
13. Approfittando della riforma costituzionale in corso, dotare l'Italia dello strumento del **referendum** per la "convalida" popolare delle decisioni sull'Europa, al pari degli altri paesi europei, e per colmare l'attuale condizione di svantaggio democratico-competitivo rispetto ad essi.

(6)

EDITORIALE

FORZA ITALIA +

Allargare la nostra area politica, il cantiere necessario per il futuro di prosperità. La lungimiranza carismatica di Berlusconi, garanzia di serietà

"La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle", diceva Pablo Neruda.

Bene noi oggi siamo sdegnati da quello che vediamo, da come sta andando l'Italia guidata da Renzi e da come sta andando l'Europa a trazione tedesca.

Tutto il nostro sdegno ci da sempre di più il coraggio, la forza e la volontà ferrea di cambiare le cose.

Dalla speranza di una nuova Italia nasce **Forza Italia +**.

Partiamo dalla visione magnanima e lungimirante del Presidente Berlusconi, che da sempre è stato in grado di trovare la sintesi perfetta tra le varie anime politiche dell'area di centrodestra.



Oggi siamo di fronte a questa nuova grande idea che segnerà il futuro del centrodestra e dell'Italia.

Un cantiere, veri e propri lavori in corso in cui, con intelligenza e costanza, confluiranno e dialogheranno i vari partiti che inevitabilmente incarnano gli elettori della nostra parte politica, ma anche linfa nuova.

Nuovi input, nuovi volti, nuova forza propulsiva che viene dalla società civile. Perché noi non dimentichiamo mai la lezione che ci impartiscono le urne. Le ultime elezioni amministrative hanno parlato chiaro, gli italiani hanno parlato chiaro.

Il centrodestra è vivo e vegeto e se si accosta alla società civile è forte e vince.

Gli italiani sono disillusi, la metà (se non di più) non va a votare, dobbiamo essere così bravi da riportarli ai seggi, offrendo loro proprio quello che vogliono, proprio quello che incarna il loro ideale.

Novità, innesti, proposte ed esperienza. Da qui nasce il cantiere che porterà l'Italia alla prosperità. In cui Forza Italia avrà un ruolo centrale, ma che vedrà esprimersi ogni componente nel modo giusto.

Apriamo gli orizzonti, allunghiamo lo sguardo, non fossilizziamoci al qui e ora, perché quello a cui dobbiamo lavorare oggi determinerà il nostro domani. Aprire i nostri confini è fondamentale per coltivare la **speranza del nostro futuro, o meglio del futuro dell'Italia.**



IIM

Il Mattinale – 20/07/2015

(7)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD

Sicilia, il Pd esplode. Roma nel degrado assoluto. Crocetta e Marino, tra golpe e colpi di sole e di arroganza

Il nostro report sulla situazione delle regioni e delle città italiane riparte oggi dalla **SICILIA.** E anche oggi riprendiamo da dove avevamo lasciato, ovvero dalle malefatte del **Pd**. I democrat una ne pensano e 100 ne fanno, o probabilmente neanche le pensano, gli vengono naturali.



Ovvio, quando si tratta di un partito-polveriera come quello democratico, dove nessuno, a partire dal segretario Matteo Renzi, ha uno straccio di idea da presentare ai cittadini.

Ora il partito di **Renzi** pare voglia dare il benservito a **Rosario Crocetta** ed andare ad elezioni anticipate. Per carità, noi siamo d'accordo, anzi, lo sosteniamo da mesi che il Governatore della Sicilia debba lasciare spazio a qualcuno più capace di lui. Vedere che il Pd lo faccia dopo la macelleria mediatica a cui è stato sottoposto **Crocetta**, a seguito della telefonata – tutta da verificare – con il suo ex medico **Matteo Tutino**, pubblicata da **'L'Espresso'**, è abbastanza triste.



La cattiva gestione della regione persiste da mesi, possibile che il Partito **democratico** abbia bisogno di questi terremoti mediatici per rendersi conto di quanto siano inadeguati i suoi uomini? Alla prospettiva delle urne e della sfiducia, il Presidente siciliano ha risposto con dichiarazioni forti: "Non



lascio, se mi sfiduciano è un golpe. Sono un combattente". Ma se **Crocetta** combatte per il bene degli isolani e del Paese se ne deve andare. Il **Pd**, però, si è auto convinto che l'atmosfera attorno a lui è tale che l'unica via d'uscita sia destituirlo.
È allo studio un vertice imminente con il governatore, probabilmente dopo l'Assemblea regionale martedì prossimo, in cui **Crocetta** dovrà riferire.



Ma non sarà facile, ora, trovare il bandolo della matassa. Perché **Crocetta** è sul piede di guerra, convinto che dietro alla presunta telefonata con il dott. **Tutino** ci sia lo zampino di servizi deviati e poteri occulti.

Tant'è che ha chiesto una Commissione d'inchiesta sulla vicenda al ministro **Angelino Alfano**.

Noi pensiamo si tratti principalmente di sciacallaggio mediatico, quel processo molto diffuso negli ultimi anni attraverso il quale i media si attribuiscono funzioni tipiche di un tribunale, nonché il diritto di indirizzare l'immagine e la reputazione di un personaggio pubblico dove vogliono.

Mentre il Presidente della **Sicilia** promette battaglia a **'L'Espresso'**, il **Pd** è sull'orlo dell'esplosione.
E considerando che ha in mano l'**Italia**, la cosa è ancor più grave.
Forse è il caso che il segretario del Pd e il Presidente del Consiglio si parlino. E decidano 'insieme' di farsi da parte. Mica una cattiva idea.



ROMA

Roma naviga nel degrado. Il livello di insicurezza è da record. Marino criticato sui rifiuti sbotta e insulta i cittadini: il chirurgo è impazzito. Con il metodo Brugnaro/Toti ci prenderemo il Campidoglio

A **ROMA** il livello di insicurezza sale di pari passo con quello del termometro. Sono giorni caldi nella Capitale e quanto accaduto nel quartiere Prati la scorsa settimana, con il tragico omicidio del gioielliere in via dei Gracchi, è solo la punta di un iceberg pericolosissimo.

La tensione sociale che accarezza i cittadini romani in questi giorni rischia di esplodere; il governo e il prefetto di Roma in questo senso non hanno minimamente aiutato il sindaco **Marino**.

Quanto accaduto a Casale di San Nicola lo scorso venerdì è il risultato delle assurde politiche migratorie del governo, che complice una sinistra progressista, sta letteralmente contribuendo a far esplodere una bomba con gravissime ripercussioni.

La violenza usata nei confronti dei residenti della zona, pronti a difendere i propri diritti, è stata giustificata dal prefetto **Gabrielli** il quale si è detto disposto all'utilizzo di qualsiasi mezzo pur di garantire l'esecutività dei diktat governativi sulla ripartizione dei profughi/clandestini all'interno del comune di Roma. I cittadini romani sono al limite dell'esasperazione e giustamente quando hanno l'opportunità di far presente al sindaco sfuggente le loro istanze, non si fanno scappare l'opportunità. Esattamente quanto accaduto ieri ad una signora che in occasione delle celebrazioni per il ricordo dei bombardamenti su Roma, nel quartiere San Lorenzo, ha avvicinato il sindaco per



fargli presente la sporcizia e la spazzatura che troppo spesso inondando le strade in quel quartiere.

Marino da par suo, si è letteralmente scagliato sulla signora, con grida e insulti, invitandola qualora ne fosse in grado a far funzionare insieme i due neuroni in suo possesso.

Reazione isterica di chi ha perso il controllo della situazione. **Marino** dovrebbe sapere che i cittadini sono le uniche vittime degli scandali che hanno compromesso la sua stessa amministrazione.

Marino non ha scuse per poter adottare comportamenti simili nei confronti dei cittadini. La coda di paglia non può avercela il sindaco della Capitale d'Italia.

Il nervosismo evidentemente sta logorando la sua quotidianità e l'attesa per il giudizio del ministro **Alfano** sulla relazione del prefetto compromette la lucidità del chirurgo genovese.

La realizzazione della fase 2, quella di un rimpasto della giunta, è continuamente rallentata e sinceramente ci auguriamo che non veda mai la luce. Dopo l'abbandono del vicesindaco **Nieri**, Marino è sicuramente più debole avendo perso l'appoggio di **Sel**.

Per questo c'è il rischio che Renzi liberatosi della componente vendoliana, possa fare la voce grossa, imponendo a Marino una giunta Pd a sua immagine e somiglianza. Difficilmente il sindaco potrà resistere, la sua ormai è una partita persa.

Per questo auspichiamo che possa tornare suoi passi prima di consegnarsi definitivamente al controllo renziano.

Le sue dimissioni rappresenterebbero uno scatto d'orgoglio in grado anche di riqualificare la sua immagine d'incapace. Roma ha bisogno di nuove elezioni, e con il metodo **Brugnaro** a Venezia o **Toti** in Liguria, abbiamo già sperimentato la nostra ricetta vincente. Un centrodestra unito non lo ferma nessuno.

(8)

GIUSTIZIA
INTERCETTAZIONI
La denuncia di Nordio: insabbiato il diritto e il buonsenso. Renzi e Orlando mettano fine alla scellerata confusione della loro maggioranza

Il Messaggero

“Il governo metta fine al pasticcio intercettazioni”
Editoriale di CARLO NORDIO sul *Messaggero*

Alcuni mesi fa l`onorevole **Pierluigi Bersani**, a margine dell`inchiesta della procura di Firenze sulle cooperative rosse, auspicò con parole accorate una **riforma della disciplina delle intercettazioni**. **Gennaro Migliore**, ex esponente di Sel e attualmente del Pd, fu più severo, e definì la norma un obbrobrio. Come sempre, le reazioni più ferme e significative vennero dall`onorevole **Massimo D`Alema** che disse: «Così si sputtanano le persone».
Noi sperammo che queste critiche, ancorché assai tardive, spronassero il governo alla sollecita **revisione di una porcheria processuale che disonora il poco che resta della nostra civiltà giuridica.** Invece non è accaduto niente, e il progetto di riforma, peraltro timido e insufficiente, si è insabbiato.
Nel frattempo qualcuno ha passato ai giornali un`imbarazzante conversazione del presidente del Consiglio con un generale della Guardia di Finanza. E le solite anime belle hanno predicato che una sua eventuale iniziativa sarebbe a questo punto sospetta e quanto mai inopportuna. La **vicenda Crocetta**, della quale sorvolo sul merito, sta ora dimostrando che le reazioni di Bersani, Migliore e D`Alema erano anche troppo generose, perché non si era mai visto un simile **pasticcio avvelenato**. Cerco di spiegarlo chiedendo scusa ai lettori se dovrò usare qualche termine in giuridichese. Le intercettazioni, quelle legittime disposte dall`autorità giudiziaria, possono avere un diverso epilogo.
Il Mattinale – 20/07/2015

Il primo possibile epilogo: **le intercettazioni vengono riportate negli atti giudiziari**, ad esempio nell`ordinanza di custodia cautelare, e quindi sono a disposizione di tutti. Per la verità, nemmeno in questo caso, dice il codice, sarebbero pubblicabili. Ma poiché non sono più segrete, tutti le pubblicano lo stesso, anche se coinvolgono, "sputtanandole", persone che con l`indagine non c`entrano nulla. **Il secondo**: **le intercettazioni non sono tra gli atti "ostensibili"**, cioè portati a conoscenza delle parti, ma stanno comunque nel fascicolo processuale. Esistono, ma dovrebbero esser segrete. Anche qui la legge si è rivelata impotente. L`avvocato, il cancelliere, il poliziotto, eccetera, possono passarle al giornalista, che non rivelerà mai la fonte, invocando il segreto professionale; soprattutto se a interrogarlo sarà lo stesso magistrato che lo ha informato. **Il terzo**: **le intercettazioni esistono, ma solo nei nastri registrati.** Non essendo trascritte, possono essere note solo agli inquirenti che le hanno disposte ed eseguite. La loro divulgazione è molto rara, e costituirebbe un grave reato anche per il giornalista. Non perché abbia scritto una notizia falsa, ma perché ne sarebbe venuto in possesso, come un ricettatore, in modo illegale. **Il quarto**: **l`intercettazione non esiste, e il giornalista se l`è inventata.** È un caso limite, ma è, fino a prova contraria, il caso di Crocetta. Perché? Semplicemente perché la Procura della Repubblica di Palermo ne ha categoricamente e ufficialmente smentito l`esistenza. E di fronte alla parola del magistrato sta ora al giornalista dimostrarne la veridicità e, naturalmente, rivelarne la fonte. In difetto, si profilerebbe una grave responsabilità penale ed un ancor più oneroso risarcimento. Il paziente lettore avrà capito che **da questa scellerata confusione normativa deriva un`intollerabile offesa ai principi minimi di libertà, riservatezza e onore** che peraltro sono solennemente proclamati e garantiti dalla Costituzione «più bella del mondo». E, cosa peggiore, che questo sistema è diventato **strumento di miserabile intimidazione politica**. Se dunque ancora una volta ci potessimo permettere un suggerimento al presidente del Consiglio, ripeteremmo, con maggior vigore, l`appello accorato di qualche mese fa. Non è colpa sua se si è trovato questa vergognosa eredità. Ma per l`amor del cielo ponga fine a questa porcheria postribolare, così ben definita dall`onorevole D`Alema: perché, come insegnava Aristippo, la vergogna non sta nel trovarsi dentro un bordello, ma nel non saperne o non poterne uscire.

CARLO NORDIO

(9)

EMERGENZA SICUREZZA
INVASIONE E TAVOLO DELLA COESIONE
L'Europa fa sapere che ridistribuire gli immigrati è praticamente impossibile. E allora cacciate i soldi… Intanto in Libia rapiscono quattro italiani. Formalizziamo il tavolo della coesione e della sicurezza nazionali



Il ministro degli Interni **Angelino Alfano** in una intervista alla Stampa non perde occasione per **attaccare i governatori di centrodestra sul tema immigrazione**.
"Se le regioni del Nord avessero collaborato, alcuni disguidi ce li saremmo risparmiati. E se alcune frange non avessero alimentato la tensione, alcune immagini televisive non sarebbero esistite".

Vien da domandarsi a quale partito appartenga e da quale percorso politico provenga, perché così fa impallidire gli stessi sindaci, o amministratori locali e regionali del Pd, che **si trovano in difficoltà con l'arrivo massiccio dei profughi** (in Friuli Venezia Giulia la **Serracchiani** arranca vistosamente, affermando che la situazione "non è tollerabile, sono troppi") **e con la loro stessa ipocrisia ideologica**. Ma la posizione di Alfano e di questo governo non sono altro che lo specchio delle decisioni che l'**Europa** ha deciso di assumere per arginare un'emergenza internazionale.

Il Mattinale – 20/07/2015

L’ennesima beffa nei confronti dell’Italia: **regole troppo rigide e meccanismi complicati che rendono quasi impossibili i trasferimenti dei migranti**.
Cosa che costringe i vertici del Viminale a individuare nuove strutture dove ospitare i richiedenti asilo. **Il tutto sulle spalle dei poveri cittadini italiani, sotto schiaffo sia dei prefetti, che del governo, che dell’Europa**. **Il tema dell’immigrazione è di fatto strettamente correlato a quello del terrorismo jihadista**.

L’ultima notizia che giunge dalla **Libia** (da dove partono la maggior parte dei migranti diretti verso le coste italiane) parla di **quattro italiani rapiti nei pressi del compound dell’Eni nella zona di Mellitah**. La zona di Mellitah è segnalata, sia dai servizi italiani che da quelli libici, come una delle più esposte alla minaccia dell’Isis, che in un video di propaganda mostrò le immagini del gasdotto Eni sormontato da una bandiera dello Stato islamico. **Ma ad essere a rischio è tutto il nord Africa**. Ricordiamo che solo qualche giorno fa un’autobomba è esplosa al **Cairo** davanti alla sede del consolato italiano. Siamo sotto attacco (così come Stati Uniti e Francia) e fa bene il Presidente **Brunetta** a ricordare che “ci sono questioni gravissime che trascendono la legittima contesa politica e impongono una leale collaborazione”.



(Fonte: Dagospia)

Registriamo a tal proposito con favore la decisione di **Renzi di aprire un tavolo di lavoro congiunto contro il terrorismo internazionale**, a seguito della nostra proposta di un tavolo della coesione nazionale nella risoluzione approvata dalla Camera il 22 aprile scorso.
Dell’annuncio di Renzi ne abbiamo preso atto. E quindi? Dalle chiacchiere si passi ai fatti.

(10)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 20 luglio *(ore 11 e p.m., con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione generale** dei seguenti provvedimenti:

- **Conto consuntivo** della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 e del **Progetto di Bilancio** della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015;
- Disegno di legge recante **misure urgenti in materia fallimentare**, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria *(da inviare al Senato-scadenza 26 agosto 2015);*
- Mozioni concernenti **iniziative per contrastare i cambiamenti climatici**

Martedì 21 luglio *(ore 15:00, con eventuale prosecuzione notturna)*, **mercoledì 22** *e* **giovedì 23 luglio** *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di* **venerdì 24***)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di legge recante **misure urgenti in materia fallimentare**, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria *(da inviare al Senato-scadenza 26 agosto 2015);*

- Mozioni concernenti iniziative in ambito internazionale in relazione al **fenomeno dei matrimoni precoci e forzati di minori**;

- Mozioni concernenti **iniziative per contrastare i cambiamenti climatici**;

- Seguito della discussione del **Conto consuntivo** della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 e del **Progetto di Bilancio** della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015 *(previsto nella seduta di giovedì 23 luglio)*

Nella settimana è altresì prevista:

- Convocazione delle **Commissioni permanenti** al fine di procedere al loro rinnovo biennale. Alle ore 13:00 saranno convocate le Commissioni dalla **I alla VII** e alle ore 14:00 le Commissioni dalla **VIII alla XIV** *(martedì 21 luglio)*;

- Votazione sulle **dimissioni del deputato Enrico Letta** *(mercoledì 22 luglio);*

- Votazione sulle **dimissioni del deputato Luciano Cimmino** (*giovedì 23 luglio)*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 21 luglio *(16:30-20:00),* **mercoledì 22 luglio** *(9:30-13:00)- (16:30-20:00),* **giovedì 23 luglio** *(9:30-14:00)* è previsto l'esame dei seguenti provvedimenti:



- Disegno di legge in materia di **riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo**;

- Disegno di legge recante **misure finanziarie degli enti locali** *(scadenza 18 agosto 2015);*

- Disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea- **Legge europea 2014** *(approvato dalla Camera)*

FOCUS CAMERA

I provvedimenti e gli impegni delle mozioni all'esame della Camera dei deputati

MISURE URGENTI IN MATERIA FALLIMENTARE, CIVILE E PROCESSUALE CIVILE E DI ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA

Il Decreto-legge, originariamente composta da 24 articoli, detta una serie di misure in materia fallimentare, civile e processuale civile nonché di natura organizzativa. In particolare, il provvedimento d'urgenza interviene in materia di procedure concorsuali, procedure esecutive, misure fiscali e di efficienza della giustizia e del processo telematico. Sono previste specifiche disposizioni che introducono facilitazioni per l'accesso al credito da parte dell'impresa che abbia chiesto il concordato preventivo; stringenti requisiti per i curatori nel fallimento nonché la possibilità di rateizzare il prezzo delle vendite e degli atti di liquidazione; una serie di interventi in materia di esecuzione forzata e modifiche della disciplina del processo civile telematico. La commissione giustizia ha poi apportato numerose modifiche al testo, introducendovi anche alcuni articoli aggiuntivi.

MOZIONE CONCERNENTE INZIATIVE PER CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI – On. Palese, On. Castiello, On. Distaso, On. Martinelli, On. Romele, On. Vella, On. Occhiuto

Impegna il Governo: a favorire, nell'ambito della prossima Conferenza di Parigi tra i paesi aderenti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, un accordo globale e realmente vincolante per la riduzione delle emissioni con obiettivi realistici e opportunamente cadenzati che dovranno essere rispettati da tutti i paesi aderenti;

a richiedere l'introduzione di sanzioni credibili ed efficaci per i paesi aderenti che non rispetteranno gli impegni assunti per la riduzione graduale delle emissioni di gas serra in quanto se dovesse persistere l'attuale situazione che vede solo pochi paesi, per lo più europei, che

agiscono concretamente, affrontando costi elevati, per ridurre le emissioni si avrebbero due risultati fortemente negativi: in primo luogo si vanificherebbero i benefici sul clima in quanto l'impegno dei paesi virtuosi inciderebbe solo su una piccola parte delle emissioni su scala mondiale ed in secondo luogo si distorcerebbe la concorrenza a vantaggio dei paesi inadempienti;
a rivedere gli attuali incentivi per le energie rinnovabili che attualmente sono superiori a quelli che si applicano in media nell'Unione europea e che gravano eccessivamente sulle bollette energetiche dei cittadini e delle imprese, rendendole meno competitive; in tale ambito deve inoltre essere disincentivato l'uso di terreni adatti all'agricoltura per l'istallazione di pannelli solari che dovranno essere collocati esclusivamente in aree sterili; inoltre, cosa molto importante, gli incentivi dovranno essere strettamente circoscritti alle fonti energetiche effettivamente rinnovabili e quindi non inquinanti;
ad adottare, sia nell'ambito delle Nazione Unite, sia nell'ambito dell'Unione Europea, sia e soprattutto sul piano nazionale, politiche sul contenimento delle emissioni dei gas serra realistiche e non ideologiche e che non siano inutilmente controproducenti sul piano economico per i cittadini e per le imprese.

MOZIONE SUL FENOMENO DEI MATRIMONI PRECOCI E FORZATI DEI MINORI – On. Bergamini, On. Carfagna, On. Giammanco

Impegna il Governo: a dare attuazione alla risoluzione «Matrimoni di minori, precoci, forzati», adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2014, e alla risoluzione «Rafforzare gli sforzi per prevenire e eliminare i matrimoni precoci e forzati», adottata dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite il 2 luglio 2015;
a contribuire a dare impulso e a sostenere a livello globale una rinnovata campagna per prevenire ed eliminare questa pratica che viola i diritti umani delle bambine, con l'impegno e la determinazione già mostrati per la campagna contro le mutilazioni dei genitali femminili;
a sostenere finanziariamente programmi e progetti di cooperazione internazionale volti alla prevenzione e all'abbandono dei matrimoni di minori, precoci e forzati.

(11)

CAMERA DEI DEPUTATI/COMMISSIONI

Elio Vito scrive ai deputati della Commissione Difesa. Disponibile a rielezione

Il Presidente uscente della **Commissione Difesa della Camera**, **ELIO VITO** (FI), in vista del **rinnovo delle Commissioni previsto per domani**, ha comunicato con una lettera inviata a tutti i Colleghi della Commissione la sua disponibilità alla rielezione.

Ecco il testo della lettera inviata dal Presidente Vito:

"Cara Collega, Caro Collega,

Ti comunico la mia disponibilità alla rielezione alla Presidenza della Commissione Difesa della Camera.

Premesso che ci sono precedenti di esponenti della opposizione riconfermati alla Presidenza di Commissione, credo vada considerato il lavoro svolto ed effettuata una valutazione di opportunità.

La Commissione Difesa, in questi primi due anni di legislatura, ha compiuto, su materie particolarmente complesse, una attività straordinariamente intensa; quello però che per me più conta è che questo buon lavoro è stato realizzato in un clima sempre costruttivo, con il contributo di tutti i Gruppi ed in un proficuo confronto con il Governo.

Il giudizio dunque sul lavoro della Commissione mi pare possa essere ampiamente positivo. Si tratta allora di decidere se su temi strategici della politica interna ed internazionale come la sicurezza e la difesa non debba

essere assicurato, come accade negli altri Paesi, il pieno coinvolgimento della opposizione.

A tal fine la conferma della Presidenza della Commissione può rappresentare un utile segnale e corrispondere ad un interesse comune, sia della maggioranza che della opposizione (tra l'altro Forza Italia è già esclusa dal COPASIR).

Ma vi è una ulteriore e per me decisiva ragione: la vicenda dei Fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che ho in questi anni di Presidenza della Commissione Difesa costantemente seguito, insieme all'intera Commissione.

Siamo appena entrati nella nuova fase dell'arbitrato internazionale, come sostenuto da tempo dal Parlamento ed il Governo ha opportunamente comunicato tale decisione ai Presidenti delle Commissioni Esteri e Difesa, che tiene continuamente informati.

Questa nuova fase richiede la necessaria unità delle forze politiche e mi auguro che non venga meno proprio ora la volontà di avere la condivisione dell'opposizione per la soluzione di questo grave caso.

Per quanto mi riguarda, vorrei poter continuare ad essere vicino a Massimiliano ed a Salvatore ed alle loro famiglie non solo personalmente ma anche con la responsabilità della Presidenza della Commissione e proseguire sino alla positiva conclusione della delicata vicenda la nostra indispensabile azione di indirizzo e di controllo.

Ti ringrazio dell'attenzione e ti saluto cordialmente".

On. ELIO VITO

(12)

TIVÙ TIVÙ

SorprendeRai. Non solo repliche estive, ma anche piccole sorprese

L'estate del servizio pubblico Rai, a sorpresa ci regala anche delle piccole novità, accanto alle solite stanche repliche. Si era iniziato a sperimentare qualcosina, senza, per la verità, particolare riscontro, due estati fa, con David Parenzo e la sua *"Guerra dei mondi"*; la scorsa estate è stata la volta del talk show condotto dalle brave telegiornaliste capitanate da Mia Ceran. Quest'anno su RaiTre è stato individuato ***"47 35 Parallelo Italia"***, condotto da Gianni Riotta, anche se la prima puntata andata in onda martedì scorso in prima serata è stata un flop totale. Speriamo che **"Fuori luogo"**, sia solo il titolo del programma di Mario Tozzi che ritorna anche questa estate, in seconda serata su RaiUno.

"Fuori quadro" (domenica, ore 13.25) è invece il programma colto tutto dedicato alla storia dell'arte che ha nel critico Achille Bonito Oliva il suo Cicerone d'eccezione. L'estate fa rima con i viaggi ed ecco che il collaudatissimo ***"Overland"*** è ormai arrivato alla sedicesima edizione, ma continua a mietere consensi con le sue avventure da sogno.

Riaggiornando il tema portante del thriller cult ***"Seven"***, su Raitre, spazio ai vizi capitali con l'eclettico Paolo Poli e Pino Strabioli in ***"E lasciateci divertire"***. Dopo una lunghissima assenza dal piccolo schermo, Poli lascia per un momento il suo amato teatro per declinare in tv la sua enciclopedica cultura, alternandola a spezzoni dei suoi spettacoli.

Intanto, in attesa di vedere come proseguiranno i lavori nell'Aula del Senato, sul **disegno di legge di riforma della Rai**, l'appuntamento fisso con il cinema estivo è su RaiDue con i film italiani *trash* che, raccontati da Marco Giusti diventano ***"Stracult"***, dando appunto il nome al programma della seconda rete Rai.

(13)

Ultimissime

LIBIA: FARNESINA, QUATTRO ITALIANI RAPITI A MELLITAH

Roma, 20 lug. (AdnKronos) - La Farnesina informa che quattro italiani sono stati rapiti in Libia nei pressi del compound dell'Eni nella zona di Mellitah. Si tratta di dipendenti della società di costruzioni Bonatti. L'Unità di Crisi si è immediatamente attivata per seguire il caso ed è in contatto costante con le famiglie dei connazionali e con la ditta Bonatti. Come noto in seguito alla chiusura dell'ambasciata d'Italia in Libia il 15 febbraio, la Farnesina aveva segnalato la situazione di estrema difficoltà del paese invitando tutti i connazionali a lasciare la Libia.

GENTILONI, PER ITALIANI RAPITI LAVORIAMO CON INTELLIGENCE

(ANSA) - BRUXELLES, 20 LUG - "Stiamo lavorando con l'intelligence" per ottenere maggiori informazioni sugli italiani rapiti in Libia. Lo ha detto il ministro degli esteri Paolo Gentiloni, precisando che "nella notte abbiamo avvisato la famiglia". Parlando degli autori del rapimento, Gentiloni ha detto che "e' sempre difficile dopo poche ore capire natura e responsabili", ma si tratta una "zona in cui ci sono dei precedenti e dobbiamo concentrarci per ottenere informazioni sul terreno".

GRECIA: STAMPA, PARTITO ORDINE RIMBORSO CREDITORI

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - Atene ha fatto partire l'ordine per rimborsare Bce, Fmi e la Banca centrale greca. Lo ha detto a Bloomberg un funzionario del ministero delle Finanze ellenico precisando che la cifra totale ammonta a circa 6,8 miliardi di euro.

GRECIA: BRUXELLES CONFERMA ESBORSO PRESTITO PONTE 7,16 MLD
ATENE COSI' POTRA' EFFETTUARE PAGAMENTI A BCE E FMI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Bruxelles, 20 lug - La Commissione Ue ha confermato che l'esborso del prestito ponte di 7,16 miliardi alla Grecia e' stato effettuato. In tal modo Atene potrà effettuare i pagamenti alla Bce e al Fondo monetario internazionale, verso il quale lo Stato greco e' in arretrato per circa due miliardi. "Ora tocca alla Grecia avviare le procedure perché' i pagamenti siano effettuali e cioe' avverrà entro la giornata di oggi", ha indicato la portavoce.'

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339